

**CURE DOMICILIARI. Siglato l'accordo tra Ulss 9 e 576 medici di famiglia**

## Venti test ogni dottore «È la prima fornitura»

**Previsto l'arrivo di altri tamponi rapidi e protezioni**

Camilla Madinelli Tamponi rapidi negli ambulatori dei medici di famiglia, si parte. O meglio, si riparte in modo diffuso e ordinato dalla città ai paesi della provincia dopo un periodo di sperimentazione di circa un mese e alla luce di un preciso accordo siglato dall'Ulss 9 Scaligera con i 576 medici veronesi di medicina generale come previsto da un'ordinanza della Presidenza della Regione risalente allo scorso 31 ottobre. L'obiettivo è collaborare per ampliare ulteriormente l'offerta di test che rilevano infezioni da Covid-19 in questa fase di recrudescenza della pandemia. E andare in aiuto al Sisp, il Servizio di igiene e sanità pubblica, in affanno nel dover gestire migliaia di persone positive al Covid in isolamento a casa e in attesa di indicazioni. Proprio nei giorni scorsi, in via telematica, si è tenuto un incontro tra 335 medici di base, infermiere e segretarie delle medicine di gruppo, responsabili del Sisp per tracciare una strada da seguire tutti insieme nell'organizzazione delle cure domiciliari, nell'esecuzione dei test e nei protocolli di quarantena. Per dare attuazione all'accordo, in questi giorni l'azienda socio sanitaria Scaligera ha così completato la distribuzione ai 576 medici di base della provincia di Verona dei kit contenenti i primi 20 tamponi a testa per l'esecuzione dei test rapidi agli assistiti che manifestano quei sintomi riconducibili al virus Sars-Cov-2. Insieme ai test, fa sapere l'Ulss 9 in una nota, sono stati inoltre distribuiti a tutti i medici i relativi dispositivi di protezione individuale per permettere loro di effettuare i tamponi in sicurezza. Come da indicazioni della Protezione civile e del Commissario straordinario Domenico Arcuri. E come da continue sollecitazioni degli stessi medici di famiglia tramite la rappresentanza veronese della loro organizzazione sindacale, la Federazione italiana medici di medicina generale, per non essere mandati allo sbaraglio nelle case dei pazienti o rimanere sguarniti negli stessi ambulatori di presidi fondamentali per la sicurezza. Venti tamponi rapidi per medico, dicevamo. Una fornitura piuttosto esigua, vista la diffusione dei contagi nelle ultime settimane, su cui la stessa Fimmg Verona ha puntato il dito. Ma i vertici dell'azienda Scaligera rassicurano: nei prossimi giorni verranno distribuiti ai medici di medicina generale ulteriori kit per l'esecuzione di test rapidi, a completamento della fornitura ministeriale, e proseguiranno le forniture attraverso il canale regionale. «Ringrazio i medici del territorio, che si sono dimostrati collaborativi», afferma il direttore generale dell'Ulss 9, Pietro Girardi, «e si sono messi a disposizione in questo delicato momento di seconda ondata dell'emergenza Covid-19».



È arrivata la prima fornitura di test rapidi ai medici di base